

# Latino-greco studio in parallelo. Le desiderative o ottative

Nicoletta Marini

<b>Classe di riferimento:</b>	V ginnasio
<b>Tipologia di lavoro:</b>	lezione di morfo-sintassi con esercitazione
<b>Requisiti:</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• conoscenza delle desiderative in italiano</li><li>• conoscenza della coniugazione del modo congiuntivo in latino</li><li>• conoscenza della coniugazione del modo ottativo presente, aoristo e perfetto</li><li>• capacità traduttive di base</li></ul>
<b>Obiettivi:</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• riconoscere le desiderative in greco e in latino</li><li>• tradurle adeguatamente in italiano</li><li>• riflettere sulla sintassi dei modi verbali del greco e del latino</li></ul>
<b>Livello di difficoltà:</b>	medio
<b>Metodologia di lezione:</b>	frontale
<b>Tempi:</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• 1 o 2 ore per la lezione frontale di presentazione dell'argomento;</li><li>• 1 o 2 ore per l'esercitazione</li></ul>

## Premessa

Per economizzare tempi ed energie, ma soprattutto per fornire all'allievo una visione sinottica e completa dell'argomento, è possibile introdurre lo studio delle desiderative o ottative in parallelo per greco e per latino, in quinta ginnasio. È al contrario prassi scolastica affrontare questo argomento in due momenti diversi (e a volte distanti cronologicamente) del programma: di solito, per latino, le desiderative sono svolte in quinta ginnasio, all'interno dell'unità di apprendimento sul congiuntivo nelle indipendenti; per greco, invece, parte della spiegazione (cioè quella relativa al desiderio realizzabile) avviene in quarta ginnasio, in coincidenza con lo studio dell'ottativo presente, e parte (cioè quella relativa al desiderio irrealizzabile) viene affrontata in quinta, dopo lo studio dell'aoristo.

La seguente proposta didattica intende presentare lo studio delle desiderative in un'unica battuta in quinta ginnasio, dopo lo studio dell'aoristo (o, se si vuole, del perfetto). Ciò consente inoltre di avvalersi di una maggiore diversificazione nei materiali per gli esercizi.

## Proposta didattica

L'intervento didattico può essere strutturato in 3 momenti:

1. Riconoscere le desiderative o ottative in italiano
2. Riconoscere le desiderative o ottative in greco e latino e definirne la "regola"
3. Esercitazione

## **1. Riconoscere le desiderative o ottative in italiano**

Vengono fornite agli studenti alcune frasi in italiano. Gli studenti devono riconoscere e sottolineare le desiderative. Ad esempio:

1. Se tu fossi venuto in tempo, non avremmo perso il treno.
2. Oh, se Paolo fosse arrivato in tempo!
3. Magari fossi bravo come te!
4. Tutti possono essere bravi come te.
5. Tentiamo di chiarire la questione.
6. Voglia il cielo che mio padre torni dall'esilio...
7. Ammettiamo pure che tu sia console...
8. Almeno fossi stato Alessandro Magno!
9. Se fossi ricco!
10. Senza di te non so più vivere.
11. Possa tu andare in malora.
12. Tutti dicono che vai in malora.

Dopo aver fatto distinguere queste frasi, si può far rilevare agli studenti che in italiano le desiderative possono essere introdotte da espressioni come: "oh, se..." (frase 2); "se" (f. 9); "magari..." (f. 3); "almeno" (f. 8); "voglia/volesse il cielo che..." (f. 6) o in alternativa "vogliano/volessero gli dei che...". Le desiderative, tuttavia, possono anche non presentare particelle e interiezioni a introduzione (f. 11).

Si può fare anche rilevare che in italiano le desiderative esprimono o un augurio e un desiderio (ff. 3, 6, 9), o un malaugurio (f. 11), o il rimpianto per un desiderio non realizzato (ff. 2 e 8).

I modi usati in italiano sono:

- il congiuntivo presente e imperfetto, con prevalenza dell'imperfetto richiesto da "magari" e "se", per l'augurio, il malaugurio e il desiderio;
- il congiuntivo trapassato, se si tratta di un rimpianto.

Si può trovare anche il condizionale con valore ottativo in frasi che potrebbero essere considerate apodosi di un periodo ipotetico con protasi sottintesa, per es. "Sarebbe dolce restar qui, con Lei!" (cfr. L. Serianni, *Grammatica italiana*, UTET, Torino 1988, p. 444).

## 2. Riconoscere le desiderative o ottative in greco e latino e definirne la "regola"

Se gli studenti dimostrano di riconoscere le desiderative in italiano, si potrebbe passare a fornire qualche esempio in greco e in latino, con proposta di resa in italiano e discussione.

### Greco

1. Ἄναβιῶν νῦν πάλιν (Aristoph., *Ra.* 177).

*Magari tornassi a vivere!*

Desiderio espresso con l'ottativo presente ἀναβιῶν. Nessuna particella introduce la desiderativa.

2. Εἰ γὰρ τοσαύτην δύναμιν εἶχον ὥστε... (Eur. *Alc.* 1072).

*Se avessimo la forza sufficiente a... (Magari avessimo la forza sufficiente a...).*

Rimpianto per qualcosa che non si ha, espresso con l'indicativo imperfetto εἶχον. La desiderativa è introdotta da εἰ γάρ.

3. Ἄπόλοιο.

*Possa tu andare in malora! (Oh se tu andassi in malora!)*

Malaugurio espresso con l'ottativo aoristo ἀπόλοιο. Mancano particelle o interiezioni che introducano la desiderativa.

4. Εἴθε οἱ αὐτῷ Ζεὺς ἀγαθὸν τελέσειεν, ὅ τι ἐν φρεσὶν μενοινᾷ (Od. 2, 33-34).

*Se Zeus gli compisse ogni cosa bella che desidera in cuore!*

Desiderio espresso con l'ottativo aoristo τελέσειεν. La desiderativa è introdotta da εἰ γάρ.

5. Εἴθ' ὥς ἦβῶοιμι, βίη δέ μοι ἔμπεδοι εἶη, ὥς ὅθ' ὑπὸ Τροίην λόχον ἦγομεν ἀρτύνανται (Od. 14, 468).

*Oh, fossi ancora giovane e avessi intatta la forza, come quando sotto le mura di Troia preparammo l'insidia!*

Rimpianto espresso con gli ottativi presenti ἦβῶοιμι e εἶη. Le desiderative sono introdotte da εἴθ' ὥς.

6. Ὀφελον τρίτάνην περ ἔχων ἐν δώμασι μοῖραν ναίειν, οἱ δ' ἄνδρες σοοὶ ἔμμεναι (Od. 4, 97)

*Ma un terzo soltanto di questi beni vorrei avere in casa e che fossero vivi gli eroi...*

Rimpianto espresso con ὄφελον = ὄφελον seguito dagli infiniti ναίειν e ἔμμεναι.

La fluidità del greco impedisce di estrarre una regola "ferrea" e univoca. Infatti, le desiderative possono essere introdotte da particelle come εἶθε, εἶθ' ὥς, εἰ, εἰ γάρ, ὥς, oppure non essere introdotte da nessuna particella e interiezione.

Per quanto riguarda i tempi e modi verbali: in origine (come si evince dai versi di Omero) l'ottativo serviva a esprimere sia un augurio che un rimpianto. Non vi è quindi distinzione tra realizzabilità o non realizzabilità del desiderio (cfr. J. Humbert, *Syntaxe grecque*, Paris 2004, pp. 118-119). «Pour être plus exact, la réalisation ou la non-réalisation du vœu n'entraîne pas en considération. Le mode exprime également des vœux de réalisation possible et des vœux de réalisation impossible; c'est le cas chez Homère».

Con gli autori classici, invece, l'ottativo si fissa a esprimere il desiderio realizzabile, mentre i tempi storici dell'indicativo sono usati per il desiderio non realizzabile. In quest'ultimo caso, gli autori classici impiegano preferibilmente l'imperfetto indicativo per il rimpianto nel presente e l'aoristo indicativo per il rimpianto nel passato (anche se l'uso dei due tempi ha valore aspettuale, per cui è per lo più il contesto a indicare se si tratta di un desiderio nel presente o nel passato).

Per il rimpianto, il greco impiega anche l'aoristo di ὀφείλω, regolarmente coniugato, ὄφελον ("dovrei/avrei dovuto"), ὄφελει, ὄφελε ecc. seguito dall'infinito. Queste forme possono essere rafforzate anche da εἶθε, εἰ γάρ ecc. Le forme ὄφελον e ὄφελε equivalenti a εἶθε, εἰ γάρ ecc. + infinito si cristallizzano, in greco, in un secondo tempo.

## Latino

1. *Valeant cives mei! Sint incolumes, sint florentes, sint beati.* (Cic., *Mi.* 93).

Addio, miei concittadini. Possiate stare bene, avere benessere e felicità. (Voglia il cielo che stiate bene...)

Augurio espresso con il congiuntivo presente *sint* (e dal precedente *valeant*). La desiderativa non è introdotta da nessuna particella.

2. *Utinam quae dicis dictis facta suppetant!* (Plaut., *Pseud.* 108).

Voglia il cielo che i fatti corrispondano alle tue parole!

Augurio espresso con il congiuntivo presente *suppetant*. La desiderativa è introdotta da *utinam*.

3. *Sed ne vivam, si tibi concedo, ut eius rei tu cupidior sis, quam ego sum* (Cic., *Fam.* 7, 23, 4).

Magari morissi, se ti concedo di essere più desideroso di ciò, di quanto lo sia io!

Augurio nel presente, espresso con il congiuntivo presente *vivam*. La frase è negata da *ne*.

4. *Utinam recte auguraverim!* (Cic., *Rp.* 4, 8)

Magari avessi profetizzato in modo corretto!

Desiderio realizzabile nel passato, espresso con il congiuntivo perfetto *auguraverim*. La desiderativa è introdotta da *utinam*.

5. *Utinam fortuna nunc anatina uterer!* (Pl., *Rud.* 533).

Magari ora avessi in sorte di essere una papera!

Desiderio irrealizzabile nel presente, espresso con il congiuntivo imperfetto *uterer*. La desiderativa è introdotta da *utinam*.

6. *Atque hoc utinam a principio tibi placuisset* (Sall., *Jug.* 102).

Oh, se fossi stato di quest'idea fin dall'inizio!

Rimpianto (o desiderio irrealizzabile nel passato) espresso con il congiuntivo piuccheperfetto *placuisset*. La frase è introdotta da *utinam*.

In latino, le desiderative sono per lo più introdotte dalla particella *utinam* (*ut* + *nam*). Più raramente si trova *ut* o *si*. In taluni casi, esse non presentano particelle introduttive. La negazione è *ne*.

Il congiuntivo presente e il congiuntivo perfetto esprimono il desiderio realizzabile rispettivamente nel presente e nel passato. Il congiuntivo presente è il tempo più frequente, mentre il perfetto si trova raramente, "car on n'a pas souvent l'occasion de faire des souhaits impliquant l'idée d'une chose accomplie" (A. Ernout- F. Thomas, *Syntaxe Latine*, Paris 1989, 7a ed., p. 240).

Il rimpianto è espresso con il congiuntivo imperfetto, per qualcosa che non si realizza, e il piuccheperfetto, per qualcosa che non si è realizzato.

Accanto, si pone la costruzione costituita dal congiuntivo presente di *volo*, *nolo*, *malo* (*velim*, *nolim*, *malim*) + infinito, per il desiderio realizzabile, e quella costituita dal congiuntivo imperfetto degli stessi verbi (*vellem*, *nollem*, *mallem*) + infinito, per quello irrealizzabile. Se il soggetto dell'infinitiva è diverso dal soggetto di *velim*, *nolim* ecc., si trova in dipendenza di questi verbi l'accusativo + infinito oppure il congiuntivo con o senza *ut* (per frase negativa congiuntivo preceduto da *ne*).

### 3. Materiali per l'esercitazione

Analizza e traduci le seguenti frasi:

- a. ὦ φίλοι, οὐ μὰν ἡμῖν εὐκλεὲς ἀπονέεσθαι νῆας ἔπι γλαφυράς, ἀλλ' αὐτοῦ γαῖα μέλαινα πᾶσι χάνοι (*Il.* 17, 415-417).
- b. Εἴθε γάρ, κακὴ κεφαλὴ, καταλιπὼν τὰς ἀρπαγὰς καὶ τὸ ἀδικεῖν ἐπὶ τὸ γεωπονεῖν τραπέιης (*Aes.* 38).
- c. Μὴ δῆτε, μὴ δῆτ', ὦ θεῶν ἀγνὸν σέβας, ἴδοιμι ταύτην ἡμέραν (*Soph. Oed. Rex* 830-831).
- d. Καί σ' ἐπιδείξω, ἢ μὴ ζώην, δωροδοκήσαντ' ἐκ Μυτιληνῆης πλεῖν ἢ μνᾶς τετταράκοντα (*Aristoph. Eq.* 832-835).
- e. Εἴ μοι γένοιτο φθόγγος ἐν βραχίοισιν καὶ χερσὶ καὶ κόμαισι καὶ ποδῶν βάσει (*Eur. Hec.* 836-837).
- f. ὦ φελλον πάροιθεν ἐκλιπεῖν βίον (*Soph. El.* 1131).
- g. Utinam esset ille Persius, Scipio vero et Rutilius multo etiam magis, quorum ille iudicium reformidans Tarentinis ait se et Consentinis et Siculis scribere (*Cic. fin.* 1.7).
- h. Plurima signa pulcherrima, plurimas tabulas optimas deportasse te negare non potes. Atque utinam neges! (*Cic. Verr.* 2, 61).
- i. Utinam illum, cuius in pio facinore in has miserias proiectus sum, eadem haec simulantem videam, et aliquando aut apud vos aut apud deos immortales humanarum cura oratur! (*Sall. Jug.* 14).
- j. Quod utinam ne Phormioni id suadere in mentem incidisset! (*Ther. Ph.* 157).
- k. Utinam tibi istam mentem di immortales duint! (*Cic. Cat.* 1, 22).
- l. Tu tamen velim ne intermittas, quod eius facere poteris, scribere ad me (*Cic. Att.* 11, 12, 4).